

C. Ricci, *Soldati e veterani nella vita cittadina dell'Italia imperiale* (Urbana Species. Vita di città nell'Italia e nell'Impero romano, 1), Roma 2010, pp. 148 (ISBN: 978-88-7140-431-8).

In che misura e con quali modalità soldati semplici e veterani dell'esercito romano in età imperiale, tra I sec. a. C. e III sec. d. C., partecipavano alla vita sociale e politica delle città da cui provenivano o in cui sceglievano di stabilirsi? Questo è l'interrogativo che muove la ricerca di Cecilia Ricci, studiosa, ora docente di Storia Romana ed Epigrafia presso l'Università degli Studi del Molise, che da anni si dedica a temi quali le truppe urbane in epoca imperiale e il loro rapporto con i civili, gli usi funerari nel mondo romano e la presenza degli stranieri a Roma in età imperiale. *Soldati e veterani nella vita cittadina dell'Italia imperiale*, edito da Quasar nel 2010 e inserito nella collana *Urbana Species. Vita di città nell'Italia e nell'Impero romano*, è un breve volume frutto, come emerge dall'accuratezza nell'elaborazione, di un notevole lavoro di ricerca proposto attraverso una scrittura agile che ne permette una veloce lettura. Il testo si presenta così strutturato: una breve premessa, un'introduzione, due capitoli, qualche considerazione conclusiva e un'utile rassegna bibliografica, ogni parte introdotta da una citazione che esprime l'opinione di uno studioso su un determinato tema.

Come risulta chiaro dall'indice, il sentiero lungo il quale l'autrice guida i lettori parte da alcune premesse generali per arrivare gradualmente, prima di pronunciare le conclusioni, al nucleo dell'indagine attraverso un significativo uso critico tanto di studi specialistici quanto di documentazione epigrafica, fondamentale punto di riferimento per questa ricerca. Nella premessa vengono chiariti basi e obiettivi di questo studio, con alcune precisazioni importanti: il libro non tratta dell'esercito come "gerarchie di comandi e operatività in guerra" (p. 11) se non come gruppo di uomini che potevano prendere parte attivamente, in diversi modi, alla vita civile di città da cui provenivano o in cui decidevano di stabilirsi; non si parla della vita dei soldati a Roma, caratterizzata da dinamiche peculiari, bensì nelle città provinciali e italiche, spesso unica possibilità per i militari di inserimento nell'amministrazione oltre che occasione per garantire un futuro ai propri discendenti. Obiettivo dello studio è cercare di comprendere le condizioni che rendevano possibile questa partecipazione.

Nell'introduzione, la Ricci delinea un quadro di riferimento in cui inserire le successive, più specifiche, riflessioni: il quadro si compone di tre parti, "La griglia gerarchica", elemento fondamentale per capire la realtà dell'esercito romano e che si rivelerà importante a lettura conclusa; "Il soldato *civis* e i mestieri del soldato", in cui l'autrice tratta della figura del militare una volta smesse le armi e il suo nuovo ruolo di cittadino impegnato non solo in attività amministrative ma anche nell'ambito dell'imprenditoria così come in passioni

personali quali il teatro; “I mestieri del veterano”, la terza parte, è infine dedicata alle occupazioni che il soldato, una volta congedato, svolgeva in ambito cittadino quali attività imprenditoriali oppure amministrative a livello municipale, nel caso in cui decidesse di non approfittare dell’immunità di cui godeva grazie alla sua condizione.

Dopo aver posto le basi per lo sviluppo del suo studio particolare, si apre il primo capitolo, intitolato “Il ruolo dei soldati e dei veterani nelle città provinciali: uno sguardo d’insieme”. Lo “sguardo d’insieme” viene dunque offerto alla realtà delle Province. Prima di passare alla riflessione, nel dettaglio, sui casi italici, la studiosa ritiene infatti opportuno soffermarsi su questo tema, senza entrare nel dettaglio delle diverse realtà cittadine provinciali - prospettiva difficile da realizzarsi in questa sede - ma limitandosi a tracciare uno *status quaestionis* per aree geografiche: analizzando con occhio critico gli studi effettuati negli ultimi anni a proposito dei territori considerati e soffermandosi su esempi significativi offerti dall’epigrafia, Cecilia Ricci inizia il suo *excursus* dalla Britannia per continuare poi nelle Germanie, in Gallia, Spagna, Africa, Dalmazia, Macedonia, Rezia, Pannonia, Mesia, Dacia, Egitto e concludendo con considerazioni sulla situazione nell’Oriente romano. A seguito di questa rassegna, si dà spazio ad alcune riflessioni sulla base delle pubblicazioni più recenti e di carattere generale che meglio hanno cercato di rispondere alle questioni dei modi e delle ragioni dell’impegno dei soldati e dei veterani nelle città provinciali, pubblicazioni che hanno costituito un punto di riferimento per trattare anche del caso italico.

In questo modo si passa al secondo capitolo: “Soldati, veterani e città in Italia”, tratta infatti della situazione di soldati e veterani nelle città italiche e si apre con un importante prospetto che presenta documenti epigrafici relativi a *militēs* e veterani che hanno rivestito magistrature o sacerdozi municipali, che hanno fatto parte dell’*ordo*, che hanno compiuto atti evergetici oppure furono destinatari di monumenti funerari di valore. Si tratta di una sessantina di documenti, la maggior parte dei quali già proposti da M. Traverso nel suo *Esercito romano e società italica in età imperiale, I. I documenti epigrafici* (Serta antiqua et mediaevalia, X), Roma 2006, lavoro che l’autrice considera come punto di riferimento importante e completo nel suo percorso di ricerca. Il prospetto risulta logicamente organizzato in tabelle, in cui i dati vengono ordinati per voci: nome, grado-corpo, tipologia del testo (e del monumento), ruolo municipale, *regio* e bibliografia - riferimento al *CIL* e a studi particolari, nel caso si tratti di esempi significativi -, epoca; relativamente alla categoria dei *militēs*, vengono presentate tre tabelle dedicate a *gregales*, *immunes et principales*, *centuriones/decurio* e altre tre sono riservate ai veterani suddivisi secondo le stesse categorie. A questo elenco ordinato, segue l’analisi delle testimonianze, effettuata secondo diversi parametri: dei sessantacinque documenti proposti, inscrivibili cronologicamente in un arco di tempo compreso fra I sec. a. C. e III sec. d. C., i più significativi vengono commentati secondo il criterio cronologico

e geografico, secondo la gerarchia dell'esercito, la disponibilità economica dei soldati e del suo impiego e, infine, sulla base del ruolo dei soldati nelle curie e nella gestione della *res publica*. E se nel caso del primo, del secondo e del quarto parametro non occorrono precisazioni di carattere generale, riguardo al terzo criterio, quello economico, la studiosa ritiene necessario inserire un *excursus* generale relativo al sistema di pagamento dei soldati e alle loro rendite; una particolare attenzione viene riservata, all'interno di questa parte, ai diversi tipi di impegni a cui i militari si dedicavano economicamente e non solo: dediche sacre, evergesie e spese private finalizzate alla realizzazione, ad esempio, di monumenti funebri.

L'idea di dedicare spazio prima alla situazione provinciale e poi a quella italica permette di osservare chiaramente le differenze fra i due casi e nell'ultima parte del volume, riservata alle conclusioni, tutto ciò viene esposto in modo chiaro: una chiarezza che è naturale conseguenza di una strutturazione ragionata del testo e che spiega necessarie precisazioni e approfondimenti puntuali incontrati nelle diverse parti del lavoro. Si giunge così a comprendere che, a seguito delle guerre civili, con il venir meno dell'identità fra soldato e *civis* e l'isolamento dell'elemento militare nell'Impero, si rese necessaria la ricerca di un equilibrio attraverso l'integrazione dei soldati nella vita civile. Un'integrazione effettiva e produttiva che, sulla base della documentazione disponibile, risulta essere maggiore nelle città provinciali - soprattutto per quanto riguarda l'evergetismo e la celebrazione degli imperatori - e scarsa - testimoniata dai soli sessantacinque documenti disponibili - in quelle italiche, forse a causa di un disinteresse nell'impegnarsi in incarichi civili da parte di soldati e veterani che preferivano invece l'immunità di cui essi godevano oppure decidevano di dedicarsi ad altri impegni quali le evergesie.

La rassegna bibliografica proposta al termine del volume è ricca, organizzata per temi e mostra il valore di uno studio puntale dal punto di vista della raccolta delle pubblicazioni più recenti. L'apparato iconografico appare a priva vista piuttosto decontestualizzato a causa della mancanza di numerazione e di didascalie esplicative relativamente a ciascuna figura; occorre però arrivare all'elenco delle illustrazioni, posto alla fine del volume, per comprendere, grazie alla puntualizzazione dell'autrice, che le immagini intendono solo avere un valore evocativo e che, dunque, la loro rilevanza nel testo è marginale.

Il lavoro, che si propone come studio riservato a un pubblico di antichisti ma non solo, si presenta come il risultato di un'accurata ricerca che però, umilmente, non pretende di risolvere questioni già ampiamente discusse ma solo si limita ad aggiungere qualche osservazione in più nel panorama degli studi sul problema del ruolo del *miles* nel sistema cittadino.

SARA REDAELLI
redaellisara@ymail.com